

# MOVIMENTO AZZURRO

notizie

Anno I, n. 0 - gen-mar 2001

*Cari amici del Movimento Azzurro, siamo ad un nuovo traguardo del nostro impegno.*

*L'idea di avere un giornale, l'esigenza stessa di farlo, di far veicolare almeno un foglio notizie, un gazzettino della nostra associazione è sempre aleggiata tra di noi, ma tranne una sporadica iniziativa della Basilicata, pure utile all'indomani del II° Congresso Nazionale di Firenze, non si è avuto il coraggio, l'opportunità, i mezzi per realizzarlo.*

*Eppure da allora strada ne è stata fatta, e tanta, il III° Congresso Nazionale di Potenza; la Scuola Nazionale d'Ambiente; la formazione e qualificazione dei soci; le guardie ambientali; le guardie zoofile e l'animalismo; i convegni nazionali sul paesaggio, sul dissesto idrogeologico; le audizioni nelle Commissioni parlamentari Agricoltura, Lavori pubblici e Ambiente; le intese con le altre organizzazioni cattoliche italiane, con le Università straniere in Italia, con la Conferenza Episcopale italiana; la partecipazione al Giubileo della "Terra"; il conferimento dei premi per l'ambiente "Merli" a realtà vive ed importanti della società e delle istituzioni.*

*Cari amici, mi sembra giusto ed opportuno che tutto questo ce lo diciamo, che ogni informazione veicoli tra di noi, che tutti i suggerimenti, gli spunti, le collaborazioni, possano arrivare dalle ecosezioni alla sede nazionale della nostra redazione che grazie (e qui davvero è un grazie materiale) alle nostre amiche Francesca Ruberti e Isabella Soldo che, con caparbio impegno e poca disponibilità di risorse, hanno realizzato questo primo numero, che per convenzione chiameremo n° 0, ma che ci auguriamo, anzi siamo certi, con la vostra collaborazione, potrà divenire il primo di una lunga serie, alla quale non vogliamo dare una periodicità, ma che è nelle nostre intenzioni far giungere a voi più volte l'anno.*

*Cordialmente Vostro*

Rocco Chiriaco  
Presidente Nazionale

## APPUNTAMENTI

16 marzo 2001 - Padula (SA)

*Frane, incendi, dissesto idrogeologico  
Combattere il degrado ambientale - Metodi e strategie*

.....

23 marzo 2001

*Giornata Mondiale dell'Acqua*

.....

18-20 Maggio - Poggibonsi (SI)

*Convegno Nazionale sull'Uomo e l'Ambiente  
Conferenza Quadri*

## PROSSIMAMENTE

*Emergenza discariche  
L'ITALIA dei RIFIUTI*

Difendere il territorio, un bene collettivo  
che ancora in troppi continuano a deturpare

## NEWS

Nuova ecosezione del Movimento Azzurro  
costituita a Minervino Murge (BA).

Un augurio di buon lavoro.

## SOMMARIO

SPECIALE GIUBILEO

La Terra è un bene di tutti 2

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

Quante vite ancora? 4

II^ EDIZIONE PREMIO MERLI

Un riconoscimento alla sensibilità ecologica 8

SCUOLA NAZIONALE D'AMBIENTE

Una scuola nazionale per l'ambiente 10

VITA DELLE ECOSEZIONI

Cani e istituzioni 11

Periodico d'informazione del



INSIEME PER...

PACE, AMBIENTE, DIRITTI CIVILI, GIUSTIZIA,  
SOLIDARIETÀ, DIRITTI DEL CITTADINO

Giubileo della Terra: salvaguardare la centralità dell'uomo nella casa ricevuta in dono da Dio.

# LA TERRA È UN BENE DI TUTTI

*Maggiore impegno per l'ambiente e per la vita, nel rispetto del Creato.*

di Rocco Chiriaco\*

Uno dei momenti di maggiore impegno e di maggiore riflessione politica per il Movimento Azzurro, nel corso dell'anno 2000, è stato rappresentato dal "Giubileo della Terra", al quale abbiamo partecipato in un clima di alta intensità morale, con un documento che mira a dimostrare quanto l'Associazione sia pienamente concorde alle tematiche trattate e si senta vicina alle esigenze di un miglioramento della vita, nel rispetto del Creato.

Le valutazioni, in esso contenute, riflettono una esperienza più che decennale di impegno ambientalista svolto alla luce della dottrina sociale della Chiesa che il Movimento Azzurro ha assunto, fin dall'inizio, come principio fondamentale nel suo statuto e della sua azione concreta a salvaguardia della natura.

In questa direzione il Movimento Azzurro si è sempre caratterizzato secondo l'orientamento di privilegiare la linea di un ambientalismo di proposta e non di protesta, di salvaguardare la centralità dell'uomo "faber ipsius fortunae" nella casa ricevuta in dono da Dio: la Terra, respingendo ogni posizione di immobilismo, nella tutela della natura e rifiutando forme inaccettabili di neopaganesimo.

La celebrazione giubilare, all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana, ci sollecita a ri-

*"L'uomo che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo con il proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio.*

*Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio che l'uomo può, sì, sviluppare ma non tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce di provocare la ribellione della natura, piuttosto da lui tiranneggiata che non governata".*

**Dall' Enciclica "Centesimus annus"  
di Papa Giovanni Paolo II**

pensare al significato del dono della terra, all'uso che ne stiamo facendo, alle ingiustizie, che oggi, in tante zone del pianeta, opprimono la terra e coloro che la lavorano.

L'anno giubilare ricorda all'uomo che la terra su cui vive gli è stata data da Dio e che essa non gli appartiene come un bene di cui disporre con assoluta libertà: la terra appartiene al Signore e l'uomo deve vivere su di essa, non come un padrone, ma, come "un inquilino e un forestiero". Nessuno può acquisire diritti permanenti sulla terra e privare i propri simili di fruire di un bene che è di tutti.

L'anno giubilare doveva servire proprio al ripristino di questa giustizia sociale. La stessa proprietà privata non è un diritto assoluto, ma riveste, per sua natura, una funzione sociale e

deve temperarsi con un'equa e solidale distribuzione a tutti dei beni della natura.

Siamo pertanto chiamati, a tutti i livelli, nelle diverse situazioni politiche sociali ed economiche, a rendere conto alle generazioni presenti e future della attuale fruizione dei beni della terra e a chiederci se non sia il tempo, come ha ripetuto e ripete accuratamente il Santo Padre:

- Un alleggerimento, se non la cancellazione del debito internazionale che attanaglia le economie di tanti paesi;

- L'attuazione di una riforma agraria che conduca all'abolizione del latifondo e regoli una più giusta distribuzione delle terre, specialmente nei Paesi più poveri;

- La tutela dei diritti delle famiglie e di tutti coloro che lavorano in agricoltura, spesso in condizioni difficili, se

non disumane, ed esposti ad ogni sopruso;

- La circolazione libera di informazione, cultura, ritrovati tecnici e biotecnologici, per un miglioramento della qualità di vita di intere popolazioni.

Ora il senso primo della somiglianza divina risiede in un'affermazione di carattere dinamico: l'uomo è creato a immagine di Dio per essere sulla terra un segno visibile e uno strumento della sovranità del Signore.

L'uomo deve prendere possesso del creato, ma non come un tiranno, bensì come un re saggio e premuroso, esercitando con sapienza e amore la reggenza che Dio gli partecipa e che, in quanto partecipata, non può essere esercitata come un dominio assoluto o senza limiti.

Il Giubileo della Terra può essere inteso un espediente per approfondire quella riflessione sul rapporto uomo-ambiente, iniziata già negli anni sessanta quando si sottolineava che uno dei doveri dell'uomo fosse "manifestare ad ogni volontà di vivere lo stesso rispetto per ogni forma di vita". L'uomo poteva definirsi morale solo se capace di riconoscere la sacralità dell'esistenza degli esseri umani e di ogni altra creatura.

Senza dubbio tali affermazioni scaturivano dal desiderio di recupero di quei valori eticamente intesi, senza i quali l'individuo era stato spinto ad

---

***L'ecosistema è un tutto unico. Infrangere questa unità avrebbe effetti devastanti per tutti gli esseri viventi.***

---

---

***Etimologicamente, la parola ecologia significa discorso sulla "casa", cioè sull'ambiente che ospita un essere vivente***

---

agire contro se stesso (la manipolazione genetica) e contro il delicato equilibrio degli ecosistemi (l'ecologia).

Ormai si ha la piena coscienza del potere dell'uomo sul mondo e attraverso esso della posta in gioco, in forza di questo rapporto sistemico altamente organizzato che include economia, tecnica, diritto e politica, vi è in alternativa la possibilità di una grande costruzione della vita o di una sua drammatica distruzione.

Proprio per evitare tale diatriba, oggi più di ieri, i lavoratori della terra, gli operatori dell'agricoltura, sono chiamati a riflettere sull'utilizzo delle risorse territoriali e sul conseguente calcolo delle responsabilità di ciascuno sul Creato e i suoi beni.

L'insieme degli aspetti sino ad ora esaminati evidenzia nel suo complesso che il futuro del settore agricolo è legato ormai in modo indelebile alle questioni dello sviluppo sostenibile ed integrato dell'intero mondo rurale.

Questo inquadramento, oltre ad imporre indubbiamente delle responsabilità e degli oneri maggiori alle attività agricole, potrà offrire, se adeguatamente affrontato, anche delle interessanti opportunità.

Un dato certo è che in tale

*Anche se l'uomo ha bisogno dei beni per il suo benessere, egli deve rispettare una gerarchia di valori nell'uso delle risorse naturali. Un puro accumulo di beni e di servizi, anche se a favore di un gran numero di persone, non soltanto non realizzerebbe la felicità umana, ma disturberebbe l'interdipendenza degli esseri e si potrebbe ritorcere contro l'uomo. Soltanto il superamento dell'idea di "progresso" in una prospettiva meramente materialista conduce alla tutela dell'ambiente e alla gestione delle risorse non rinnovabili in modo intelligente.*

modo l'agricoltura recupererà il ruolo strategico che le compete, al di là della rilevanza che le si può attribuire nel sistema economico e sociale nazionale attraverso la valutazione del concorso PIL o in funzione del numero di addetti.

In particolare, l'approccio territoriale alle problematiche dello sviluppo settoriale sottolinea come le questioni di tutela ambientale e agricoltura non solo possono convivere in un unico progetto di sviluppo, ma anche addirittura, secondo certi modelli evolutivi, possono divenire due obiettivi complementari per il soddisfacimento del benessere collettivo e per il conseguimento del successo economico.

A prescindere dalle specifiche ipotesi evolutive, è evidente che la portata delle trasfor-

mazioni in atto richiederà un grosso impegno da parte sia delle istituzioni locali, sia delle imprese.

Le prime, per aderire coerentemente ai principi dello sviluppo endogeno ed ai criteri di formazione dei processi decisionali di tipo *botton-up*, ai quali si ispirano sempre di più tutte le iniziative comunitarie, dovranno recuperare in fretta risorse intellettuali e materiali da destinare alle azioni di partecipazione ai processi decisionali, sollecitando la massima partecipazione delle popolazioni locali.

Ma l'aspetto ancora più importante nell'intera evoluzione in atto è sicuramente rappresentato dalla necessità di dotare gli imprenditori di tutti quegli strumenti che saranno necessari a fare fronte alle sfide

del domani. In primo luogo sarà indispensabile intensificare l'impegno per la formazione professionale e per lo sviluppo di un sistema di formazione permanente, prevedendo comunque, nel contempo, una incentivazione di tutti i servizi esterni a supporto delle imprese.

Una riflessione sulle relazioni tra agricoltura e ambiente, non può che terminare considerando che nel nostro Paese, la salvaguardia ambientale è sinonimo di mantenimento di una presenza diffusa delle attività produttive agricole e forestali sul territorio.

Qualunque scelta diversa, sempre non escludibile a priori, dovrà essere assunta considerando in anticipo i costi materiali e sociali che potrebbero derivare da ulteriori fenomeni di abbandono, non considerando solo i più evidenti e, purtroppo, drammatici effetti di dissesto del territorio, ma anche le conseguenze che potrebbero derivare dalla perdita di una serie di elementi indispensabili al soddisfacimento del benessere collettivo ed alla base di una cultura, quella rurale, dalla quale traggono origine molti elementi della società moderna.

*\*Presidente Nazionale  
Movimento Azzurro*

## Mai barattare il vero bene per falsi miraggi

***La crisi ambientale è una questione morale e necessita di un cambiamento culturale***

La crisi ambientale è soprattutto un problema morale. Ciò significa che non si può pensare di risolvere il problema dell'ambiente senza un profondo cambiamento culturale e senza una capillare educazione per la formazione di una nuova coscienza ecologica.

Il Movimento Azzurro ritiene che il valore spirituale intrinseco ad ogni manifestazione della persona umana, debba essere evidenziato in tutte le forme d'impegno nei confronti dell'ambiente. Nei momenti di difesa come in quelli di promozione, nelle operazioni a piccolo raggio su una porzione di territorio, non meno che nella elaborazione di strategie planetarie.

Il mondo ha bisogno di una conoscenza globale e di un'etica planetaria su cui fondare soluzioni alternative, innovatrici e non più solo empiriche o sperimentali.

Per riuscirci serve un lavoro immenso, che si attua anche silenziosamente, giorno dopo giorno, nelle piccole cose secondo una vocazione che, certamente, è a monte della nostra azione personale, del nostro impegno culturale e politico, anche tramite un'associazione come il Movimento Azzurro.

# Quante vite ancora?

*5.400 alluvioni ed 11.000 frane. Oltre 30.000 miliardi e più di 150 vittime negli ultimi 5 anni. Queste le cifre relative ai fenomeni di dissesto idrogeologico in Italia, rappresentate dal Dipartimento della Protezione Civile*

Le cause dell'aggravamento del rischio idrogeologico negli ultimi decenni, sono perlopiù note ed enunciate numerose volte da esperti e rappresentanti del mondo ambientalista.

- La realizzazione di insediamenti abitativi e produttivi in aree di pertinenza fluviale o esposte al rischio di alluvioni, di frane o di erosione costiera. Effetti questi aggravati in alcune regioni dal dilagare dell'abusivismo edilizio o dalla inadeguatezza degli strumenti urbanistici.

- La realizzazione di grandi infrastrutture, soprattutto viarie, che ostacolano il deflusso delle acque, aggravando la situazione in caso di alluvione.

- Il denudamento delle superfici boschive e salde, a causa nell'inarrestabile dilagare del fenomeno degli incendi boschivi, quale concausa, unitamente all'abbandono da parte dell'uomo dei territori rurali coltivati secondo i metodi dell'agricoltura tradizionale, i quali mettono al sicuro le pendici dal rischio idrogeologico assicurando tutte quelle misure di regimazione delle acque zenitali che derivano dalla ordinaria coltura agroforestale degli stessi, attraverso misure di sistemazioni idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

- L'avanzata meccanizzazione e conseguente industrializzazione dell'agricoltura, ha fatto sì che superfici sempre più vaste si

## COSA SUCCEDDE IN AMBIENTE

**POTENZA** - Il Convegno del 1° dicembre 2000 "Il dissesto del Territorio italiano - Quante vite ancora?" nasce da una analisi degli allarmanti dati relativi alle vittime del dissesto idrogeologico del territorio italiano, che negli ultimi cinquant'anni ha causato più di 150 vittime.

Il forum ha rappresentato un momento di incontro e di riflessione sull'aggravamento di tale rischio, le cui cause sono per lo più note grazie alle dichiarazioni di esperti (parlamentari, amministratori, studiosi del mondo accademico e ricercatori nel campo dei fenomeni sociali) e rappresentanti del mondo ambientalista, e sulle strategie da adoperare per il recupero del territorio.

L'intervento ha reso l'incontro un reale strumento di informazione su quanto accade in ambiente.

coltivassero in maniera intensiva, tralasciando, colpevolmente le misure di salvaguardia territoriale.

- La scarsa manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, connessa ai fenomeni innanzi citati di abbandono dei territori o di coltivazione, anche urbana, degli alvei dei fiumi, unitamente al mancato controllo o monitoraggio dello stato di "salute" di questi territori, causa i disastri che sono sotto gli occhi di tutti, sempre annunciati, ma mai previsti.

Durante gli anni '70 dello scorso secolo, in occasione del primo grande decentramento di poteri da parte dello Stato alle Regioni, con i DPR 11/1972 e successivamente 616/1977, le competenze in materia di territorio, di opere pubbliche, ma anche di foreste, di acque interne, quindi di polizia forestale ed idraulica, sono state trasferite alle regioni a sta-

tuto ordinario.

Non che le Regioni non abbiano proseguito la realizzazione di opere, o meglio di cantieri, attraverso la spesa dei fondi a loro trasferiti, anzi ormai nella totalità dei casi hanno a loro volta trasferito agli enti locali le competenze in materia di esecuzione di sistemazioni idraulico-forestali, leggasi forestazione, conservando per sé la programmazione, come previsto della Costituzione, ma è che, contestualmente a questi trasferimenti di competenza, è venuta meno la "politica" nazionale del Territorio, così come è venuta meno la "po-

litica" forestale e la "politica" agricola.

E non basta che i Ministeri centrali, preposti a queste materie esercitino un coordinamento, peraltro contestato ad ogni piè sospinto, come nel caso dell'Agricoltura, ma è necessario che lo Stato, attraverso il Parlamento si riappropri della politica di indirizzo nazionale in materia di difesa del suolo, come in materia forestale.

L'ambiente, e con esso il territorio, non ha confini amministrativi. I bacini idrici non sempre coincidono con i limiti territoriali di un ente locale e la legge 183/1989, se pur necessaria di ulteriore revisione, non trova oggi ancora applicazione. La radiografia del nostro Paese fornisce un quadro assolutamente allarmante sia per il numero di avversità climatiche, sia per la loro distribuzione sul territorio. L'Italia risulta periodicamente colpita, ed in misura crescente, da alluvioni, inondazioni, straripamenti, frane, smottamenti, da eventi cioè che dimostrano il degrado ambientale, e non solo, del territorio medesimo, la sua fragilità e, insieme l'assenza di difese adeguate.

Indagini del servizio Geolo-

---

***Abusivismo edilizio, realizzazioni di grandi infrastrutture che ostacolano il deflusso delle acque, denudamento delle superfici boschive, incendi boschivi, agricoltura intensiva, scarsa manutenzione dei corsi d'acqua, queste le cause dell'aggravamento del rischio idrogeologico negli ultimi decenni***

---

---

## *L'appello del Movimento Azzurro è rivolto*

*a) alla Protezione Civile, affinché attraverso un maggiore coordinamento e una migliore organizzazione delle proprie forze operi un'azione di reale controllo del territorio;*

*b) allo Stato, affinché imponga - da subito - una seria direttiva per il monitoraggio del territorio e lasci - naturalmente - tutti i poteri di programmazione alle Regioni e di intervento agli Enti Locali;*

*c) alla classe politica, perché affronti in maniera seria e definitiva il nodo delle competenze in materia di tutela e pianificazione del territorio.*

---

gico Nazionale hanno evidenziato che sono a rischio idrogeologico ben 4.600 comuni (circa il 65% del Territorio nazionale) e che negli ultimi dieci - quindici anni è stata maggiore la frequenza delle frane e delle alluvioni. Sono ben 1.500 i Comuni colpiti da alluvioni e più di 2.000 hanno subito danni, spesso molto ingenti, a causa di frane e smottamenti.

I risultati prodotti, fino ad oggi, dalla legge 183/89 sulla difesa del suolo non sono da considerarsi soddisfacenti. L'analisi dello stato della pianificazione e degli interventi, la disponibilità di risorse tecnico-scientifiche e di adeguati finanziamenti evidenziano le difficoltà di conseguire gli obiettivi a suo tempo previsti di prevenzione dai rischi alluvionali e di risanamento dal degrado di ampia parte del territorio nazionale.

A questa conclusione giunge la VIII<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei Deputati Ambiente e Territorio, nell'ambito della indagine conoscitiva sulla difesa del suolo. Inoltre, l'impianto istituzionale della 183/89 risulta ampiamente disatteso, soprattutto in alcune zone del Paese, e nessun piano di bacino, cioè l'atto più significativo e importante di programmazione delle

azioni e degli interventi, è stato finora redatto in forma completa.

D'altronde, il fatto che le norme vengano puntualmente tradotte in progetti ed atti efficaci dipende anche dalla conoscenza dei parametri fisici del territorio e dei fenomeni idrologici. Ugualmente dipende dalla tempestiva conoscenza degli stessi parametri la possibilità di evitare che circostanze atmosferiche eccezionali si traducano in brutale distruzione di vite umane.

Permane tuttora il disordine e la sovrapposizione di reti di monitoraggio dello Stato e delle Regioni, così come nei servizi cartografici, pur nella possibilità della trasparenza e della interconnessione informatica. Tale situazione contribuisce alla totale mancanza di pianificazione degli interventi di difesa del suolo e ad un caos della programmazione economico-finanziaria da parte delle Regioni.

Di tutte le opere di sistemazione idraulica realizzate fino agli inizi degli anni '70, pochissime hanno ricevuto regolari interventi di manutenzione. L'incuria ed il tempo hanno, ad oggi, vanificato l'esistenza di molte di esse.

Si è preferito, soprattutto nelle Regioni dell'Italia meridionale, impiegare le risorse

economiche destinate alla forestazione nella realizzazione di impianti artificiali, ex novo, trascurando colpevolmente la manutenzione di briglie, ormai inesistenti, terrazzamenti e gradonamenti, rimboschimenti protettivi a difesa dei versanti. A questo si aggiunga l'aggressione selvaggia ai corsi d'acqua, mediante la cementificazione indiscriminata di parte di essi, la quale oltre che ad abbruttire ed offendere notevolmente l'ambiente, causando danni biologici irreversibili, favorisce eccessive velocità di scorrimento dell'acqua con conseguenti trascinati incontrollati ed arrivi impattanti sui territori privi delle opere di difesa spondale.

In questo scenario, alquanto preoccupante, che non vede peraltro alcuna opera di vigilanza da parte dello Stato, assistiamo ad una Protezione Civile inerme per quanto riguarda la previsione e ad uno smantellamento dei residui presidi organizzativi di com-

petenza statale, quali il Corpo Forestale dello Stato.

Tale organismo, infatti, già distratto da molti anni dalla sua peculiare ed insostituibile azione di polizia del territorio, sta per essere trasferito, ad opera del Governo, in grossa parte alle regioni a statuto ordinario, mentre la minore residua parte continuerebbe ad essere impiegata, alle dipendenze dello Stato, solo per azione di sorveglianza nei Parchi Nazionali. Con questo provvedimento, si eliminerebbe uno degli attuali corpi nazionali di polizia, confinando una parte residuale del personale nei recinti dei pochi Parchi Nazionali, sminuendone la funzione a dei semplici guardiaparco, cancellando così inesorabilmente la tradizione storica di una gloriosa Amministrazione dello Stato, ma soprattutto disperdendo un bagaglio culturale e tecnico che proviene da una esperienza più che secolare in materia di sorveglianza del territorio ed interventi di difesa del suolo.

Unitamente a questo grido

---

## **Basta con i provvedimenti tampone!**

---

Dai numerosi interventi al Convegno è emersa la necessità di un provvedimento legislativo organico che preveda certezza di competenze in materia di tutela e pianificazione dell'uso del territorio e che veda la responsabilità di indirizzo politico in testa allo Stato.

Si avverte, inoltre, la necessità di una riorganizzazione del sistema di controllo del territorio, che metta in rete il lavoro delle decine di Amministrazioni che operano sul territorio stesso, tutti i sistemi di monitoraggio informatici e cartografici, anche ai fini della costituzione di una banca dati del rischio idrogeologico.

Il Movimento Azzurro, si è fatto già portatore di questa esigenza nelle competenti Commissioni parlamentari e la classe politica intervenuta al dibattito ha ritenuto di poter convergere su questa esigenza, in considerazione del fatto che il Movimento Azzurro, comunque ritiene che debba essere fatta salva la competenza delle regioni in materia di programmazione e delle autonomie locali in materia di intervento.

## SOVERATO: è necessario un mea culpa anche dal mondo ambientalista

**Molti demagogici proclami, ma nessun atto formale**

Settembre 2000

La tragedia di Soverato, annunciata dalla proclamata pericolosità dei siti e preceduta da una serie di incidenti e tragedie legate al degrado del territorio italiano, richiede un mea culpa e un profondo esame di coscienza anche del mondo ambientalista che da sempre ha promosso numerose e circostanziate denunce ma che poi si è attestato su una visione immobilistica della difesa del territorio. La situazione esige, invece, interventi massicci di opere a difesa del suolo che tendano a rimuovere le condizioni di pericolo costante, derivanti, dalla cementificazione selvaggia degli alvei fluviali e torrentizi avvenute negli scorsi decenni, con opere di regimazione complessiva delle acque dei bacini idrografici e interventi di rinaturalizzazione delle aree prospicienti gli stessi corsi d'acqua, che è follia bloccare classificandole come opere pubbliche in base ad una filosofia secondo la quale il territorio non deve essere toccato.

Purtroppo le veemenze, le dichiarazioni di principio di tecnici, esperti, ambientalisti e politici, certamente riaffioreranno alla prossima prevedibile tragedia.

Nel frattempo lo Stato e le Regioni continueranno a gestire il territorio, tramite gli enti locali, in assenza di controlli, in deroga a normative vigenti e senza avere applicato nella maggior parte dei casi la legge n° 183 del 18/5/1989, la quale impone la costituzione di Autorità di bacino "nazionali, sovraregionali e regionali" e la redazione dei relativi piani.

Tra l'altro, dove questi strumenti esistono, debbono combattere con la burocrazia statale ed i criteri di riparto dei fondi di finanziamento pubblico in materia di difesa del suolo che sono ispirati a parametri disponibili per l'intero territorio nazionale, sì oggettivi, costituiti dai valori di superficie e popolazione residente, aggregati a livello di bacino idrografico, ma non rispondenti alle esigenze di tutela territoriale e di bacini, quali ad esempio quelli calabresi, lucani ed irpini o delle aree interne del salernitano, il cui territorio è molto dissestato e poco abitato.

Pertanto sarebbe giusto proporre alla conferenza Stato-Regioni, di assumere come parametro di riferimento di valenza oggettiva su scala nazionale quello del vincolo idrogeologico, definito dal R.D.L. 3267 del 30/12/1923, le cui funzioni sono state interamente trasferite alle Regioni, secondo la proporzione più territorio vincolato, più intervento pubblico di difesa e sistemazione territoriale.

Le finalità del vincolo idrogeologico, infatti, hanno un'ovvia correlazione con quelle della difesa del suolo atteso che le aree, se ricadenti in zone vincolate, possano presentare una particolare propensione alla destabilizzazione.

Il Movimento Azzurro, avendo già in passato denunciato più volte lo sfaciume territoriale del Paese e formulato proposte per il risanamento dello stesso e per l'avvio di una seria politica verso la materia, oltre ad avere realizzato iniziative quali la "guardia geologica nazionale", tese a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico, si dice pronto ad una verifica di insieme, non solo con le Autorità dell'Interno e della Protezione Civile ma soprattutto con i Ministeri dei Lavori Pubblici del Territorio e dell'Ambiente, per una radicale inversione di tendenza che sblocchi i lavori necessari al consolidamento del territorio nazionale ed alla salvaguardia reale dei cittadini, partendo da alcuni punti fondamentali tesi a varare una politica di intervento che parta dai seguenti punti: 1) individuazione aree di maggiore rischio; 2) interventi di prevenzione e risanamento nell'immediato e, 3) contestualmente pianificazione degli interventi, anche di manutenzione, agli impianti di sistemazione idraulico-forestale; 4) individuazione dei soggetti istituzionali destinati ad essere gli esecutori materiali degli stessi, nonché delle responsabilità ai diversi livelli, prevedendo il "reale" e tempestivo potere di surroga da parte dello Stato.

Solo allora potremo dire di avere fatto un passo di avvicinamento ad altri Paesi europei anche sul fronte delle politiche per il territorio, forestali e della sicurezza civile, oltre che su quelle monetarie.

d'allarme sentiamo di proporre l'adozione di provvedimenti urgenti tesi a scongiurare tale pericolo, anzi a prevedere per questo organismo statale, la definizione dei compiti di polizia del territorio, allertando sin da subito le sue strutture, che andranno certamente potenziate, attesa la esiguità dell'organico, anche in funzione del fatto che il Corpo Forestale dello Stato è un organo fondamentale della Protezione Civile oltre che tecnico con funzioni di polizia, attivando un'azione di controllo di tutte le aste fluviali, dei corsi d'acqua, delle condizioni generali dei versanti e dei bacini idrografici, avviando un censimento delle situazioni che determinano stato di pericolo del territorio, in considerazione della attuale situazione stagionale e delle eccezionali precipitazioni, che stanno interessando il Paese, ma anche ai fini della costituzione di una banca dati del rischio idrogeologico, che serva sia per la previsione e prevenzione del fenomeno sia per la programmazione di interventi di recupero e risanamento.

Sono sotto gli occhi di tutti le immagini tragiche delle maree di fango e detriti, di cadaveri trasportati nelle barelle; esse richiamano alla mente il Piemonte nel 1994, la Campania con Sarno nel 1998, la Calabria con Soverato di fine estate, la Lombardia, il Polesine e la Liguria.

Certo cause differenti tra di loro, dalla frana che travolge abitati, alla inondazione che trascina un campeggio costruito sulle rive, anzi, all'estuario di un torrente. Cause, tutte, afflitte da concause più o meno affini su tutto il territorio nazionale: disboscamento incontrollato, movimenti di

terra non autorizzati o non congrui e finalizzati alla realizzazione di costruzioni sia pubbliche che private, incendi boschivi in grande espansione. All'indomani della tragedia di Sarno, il Movimento Azzurro ha avuto modo di ribadire la necessità di un reale coordinamento delle forze della P.C. in Italia.

Gli organismi che fanno riferimento alla P.C. presidiano tutti i giorni il territorio italiano. Nonostante ciò, ogni piccolo smottamento, così come ogni immane tragedia, avviene sempre improvvisa, minacciando centri abitati e vite umane, oltre che procurare gravi squilibri ambientali e territoriali, senza che se ne abbia mai l'allarme preventivamente.

Questi sono i segni tangibili di un mancato coordinamento e ciò evidenzia la necessità di una maggiore e migliore organizzazione della P.C. in Italia, anche attraverso l'efficacia di un'azione di reale controllo del territorio. Ecco perché lo Stato deve riappropriarsi della funzione di indirizzo politico in materia di territorio anche attraverso la emanazione di una legge quadro.

Le uniche calamità naturali che ogni anno puntualmente si ripetono, con cadenza sistematica, sono proprio il danno idrogeologico e gli incendi boschivi. Per fronteggiare le stesse si fa ricorso, altrettanto sistematicamente a provvedimenti tampone, ma non si riesce ancora, a disciplinare organicamente le materie anche se, nel caso degli incendi, provvedimenti quasi definitivi stentano a decollare ormai da anni. Un testo unico che disciplini l'intervento sul territorio, lasciando, naturalmente, tutti i poteri di programma

zione alle regioni e di intervento agli enti locali, sarebbe, dunque, la soluzione giusta per rilanciare una politica di difesa territoriale, attraverso il recupero delle opere di sistemazione realizzate nei decenni scorsi e la previsione di interventi ecocompatibili che diano nuovo impulso, anche attraverso un piano di lavori pubblici a difesa del territorio, alla economia ed alla occupazione nel nostro Paese,

---

Il Movimento Azzurro, assolvendo alla sua funzione di organizzazione volontaria di protezione ambientale, ha sollevato allarmi, proposte, redatto documenti ed attivato azioni concrete di sorveglianza del territorio.

Il Movimento Azzurro si dice pronto ad una verifica di insieme per una radicale inversione di tendenza che sblocchi i lavori necessari al consolidamento del territorio nazionale ed alla salvaguardia reale dei cittadini.

---

oltre che tutelare l'ambiente e le vite umane dei sempre più frequenti episodi drammatici legati al dissesto territoriale.

A questo, si aggiunga che la prevenzione dei fenomeni di dissesto, nell'immediato, oltre che con gli organi tecnici dello Stato e delle regioni, si può attuare a vasto raggio, con le tecnologie consentite dalle moderne scienze e dall'informatica. Non si possono ignorare le potenzialità che la ricerca scientifica mette a disposizione della comunità.

Le Regioni, come pure lo Stato, non possono mettersi in pace la coscienza stanziando fondi, perlopiù dell'U.E., in favore della realizzazione di progetti formulati e proposti dalle Università ed assegnandoli alle

stesse Università. In questo modo la ricerca rimane fine a se stessa, non vi sono ricadute, che non siano per gli stessi istituti universitari beneficiari dei finanziamenti.

Gli investimenti effettuati nel controllo del territorio e quindi nella previsione e prevenzione di disastri naturali debbono provocare redditività, se posti in relazione alla mancata spesa per il soccorso ed il ripristino di siti interessati dagli

Allora, l'appello è rivolto alla classe politica, perché affronti in maniera seria e definitiva il nodo delle competenze in materia di tutela e pianificazione dell'uso del territorio, anche nell'ambito delle riforme istituzionali, in modo da dare certezze ad un intervento che veda la responsabilità di indirizzo politico in testa allo Stato, come peraltro avviene in altre nazione europee, quali la Francia, che nell'ambito dell'unione Europea presenta a nostro avviso, il migliore modello di protezione civile, ma anche di organizzazione statale, in materia di politiche territoriali (il quale nel contempo vede il totale coinvolgimento in esse delle provincie e dei consigli regionali); che salvaguardi la potestà programmatica delle Regioni, in riferimento alla spesa ed agli interventi e che spinga il federalismo al pieno coinvolgimento delle autonomie locali, con in primo luogo i Comuni per la realizzazione degli interventi e per il controllo del territorio in funzione previsionale e di prevenzione del danno.

Ma è un appello rivolto anche alla società civile ed alle organizzazioni che la rappresentano: sindacati, volontariato, ambientalisti. Non serve a molto dire "io l'avevo detto", non serve fare i primi della classe, significherebbe speculare su lutti e tragedie dei nostri fratelli più sfortunati.

Si deve essere continuamente propositivi. Ognuno deve mettere a disposizione le proprie competenze, e vigilare, come società civile, che si dia un seguito agli impegni assunti dai vari livelli istituzionali, per migliorare organicamente l'organizzazione della protezione territoriale in Italia.

# Un riconoscimento alla "sensibilità" ecologica

## 2000 CONTRADDIZIONI PER L'AMBIENTE

*Nell'ultimo decennio, sul piano internazionale, sono stati compiuti dei passi verso una coscienza politica per l'ambiente ed il 2000 è stato un anno molto importante per l'ambiente, sia per quello che è stato fatto sia per quello che non è stato fatto. Un anno pieno di contraddizioni ma segnato da alcuni punti ben precisi.*

*Ormai tutti sanno, a causa di grandi disastri ambientali, registrati in America, in Europa, in Italia, che il modello consumistico dei paesi industrializzati è insostenibile. Chi non credeva o faceva finta di non credere alla gravità della situazione del clima, dell'acqua, dei territori, ha dovuto ricredersi. Si tratta quindi di operare con nuovi accordi e convenzioni. Finiamo questo anno 2000 con questa consapevolezza. È una grande sconfitta per tutti.*

*In Italia i disastri ambientali, in estate ed in inverno, si ripetono con regolarità. Anche questo sappiamo con certezza: che, al di là delle chiacchiere e del rimpallo di responsabilità, manca una politica del territorio, reale e coordinata.*

*C'è un fronte di resistenza che invece ha dato risultati migliori: quello della difesa dalle manipolazioni genetiche, della genuinità dei cibi, di una reale salvaguardia della vita. È cresciuto l'impegno comune per difendere quanto di meglio l'Italia può offrire con la sua agricoltura, con le sue tradizioni di civiltà. La lotta è solo iniziata, ma questo fronte comune è già un segnale importante, una prima vittoria.*

*C'è infine il ritrovarsi di tutti, ambientalisti e non, cattolici e non, nel grande messaggio del Giubileo della Terra e nelle parole del Pontefice. È stata una grande sorpresa positiva.*

**Per il Movimento Azzurro è una prima vittoria.**

Si è tenuto a Roma, il 20 dicembre scorso, il Premio per l'Ambiente "Gianfranco Merli", intitolato al fondatore del Movimento Azzurro ma soprattutto all'uomo, che grazie al suo impegno politico e umano nel settore ambientale, ha meritato l'appellativo di padre dell'Ecologia.

L'On. Gianfranco Merli è noto per essersi reso l'autorevole promotore della L. 319/1976, la cosiddetta "legge Merli", che è la prima disciplina organica a tutela delle acque super-

ficiali e sotterranee e che ha rappresentato una vera rivoluzione ambientale nel corso degli anni '70, allorché il problema dell'inquinamento delle acque era esploso in tutta la sua drammaticità.

L'On. Merli ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento per gli ambientalisti cattolici, attraverso i suoi autorevoli richiami ad un'etica per l'ambiente ed alla responsabilità dell'uomo in quanto determinatore delle sorti del Creato.

## *Un'occasione per tracciare una sintesi sullo stato dell'ambiente nel nostro Paese*

Il Movimento Azzurro nasce come movimento di opinione e di proposta ambientale, non in contrapposizione ai movimenti ambientalisti tradizionali, ma in antitesi ad essi ed ad una cultura di tipo materialista che metteva e mette la vita dell'uomo sullo stesso piano di valori delle specie animali o vegetali.

E mentre fa piacere vedere che le più note organizzazioni ambientaliste, figlie di questa cultura di neopaganesimo, con una totale rivisitazione dei loro principi, inneggiano allo sviluppo sostenibile, ovvero alla teoria della ecosostenibilità degli interventi dell'uomo sull'ambiente ed oggi addirittura al Papa, attribuendogli il riconoscimento di ambientalista, per la sua difesa dei beni naturali in occasione del "Giubileo della Terra", dimostrano così di non sapere che da sempre per un cristiano la difesa del bene natura, dell'ambiente, del paesaggio, in una parola del Creato è un preciso imperativo morale.

Mentre fa piacere riscontrare questo, è con profondo rammarico che dobbiamo rilevare come i cattolici impegnati in politica, soprattutto quelli in incarichi di governo, dopo aver colpevolmente ignorato, negli ultimi decenni, le politiche per l'ambiente e dopo avere abdicato in questa materia a quella sinistra materialista, comunista e post-comunista che ha generato i movimenti verdi e la lega per l'ambiente, lasciando gli ambientalisti cattolici, da soli ad affermare i principi di uno sviluppo solidale, attraverso l'attuazione di politiche per l'am-

biente e per il territorio, ecco che oggi, valutando il consenso di un'opinione pubblica, presso la quale è sempre più diffuso il messaggio ambientalista, si sposa con quelle stesse associazioni che, fino ad ieri, avevano demonizzato il potere ed oggi ci guazzano dentro, in nome di un fiore che vorrebbe essere sinonimo di alleanza elettorale per il potere.

I premi sono stati attribuiti a:

- Sen. Amintore Fanfani (Ad Memoriam);
- Presidente Regione Basilicata - Filippo Bubbico;
- I.C.E. - Istituto Nazionale Per Il Commercio Estero;
- Maria Rita Viaggi - (Cantante - Compositrice);
- Istituto I.T.C.G. "Guido Bacelli" - Civitavecchia - Preside Prof. Pietro Pierantozzi;
- Landau Network - Centro Volta - Como;
- Coldiretti - Presidente Paolo Bedoni;
- Istituto Comprensivo "Nino Cortese" - Napoli Preside Prof. Maria Consiglia Battista;
- Dr. Mauro Bencivenga Direttore Vicario Del Servizio Idrografico E Mareografico Presidenza Del Consiglio Dei Ministri;
- Comune Di Presice - Lece Sindaco Leonardo La Puma;
- Comune Di Albanella - Salerno Sindaco Renato Josca;
- Consorzio Co.P.A.I. Modica - Prof. Corrado Monaca;
- Editoriale Giorgio Mondadori - Milano Riviste: "Airone" - "Bell'italia";
- Assobalneari Lido Di Roma Presidente Renato Papagni;
- Scuola Media Statale "Via Tedeschi" Lucio Lombardi Radice Preside: Maria Rosaria Mannella.

## 2000: LE CONDIZIONI DI VITA DELL'UOMO E DELLA TERRA SONO SEMPRE PIÙ A RISCHIO

### **Controllo delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera**

Il CO<sub>2</sub>, gas principale causa dei mutamenti climatici, continua ad essere immesso nell'aria in misura crescente ed i Paesi industrializzati non hanno trovato un accordo per limitare questo disastro continuo.

Nel mondo 140.000 persone sono state colpite quest'anno direttamente dalle calamità naturali; 100 milioni in via indiretta. Eppure, lo speciale comitato di scienziati, che studia per conto dell'ONU i cambiamenti climatici, ha dichiarato che per una inversione di tendenza nel cambiamento del clima della terra occorrerebbe una riduzione drastica e immediata del 60 per cento di anidride carbonica nell'atmosfera. Significherebbe bloccare il 60 per cento del traffico di auto, delle centrali termoelettriche, del taglio delle foreste.

### **Inquinamento Ambientale**

I danni ambientali causati dall'attuale sistema di trasporti sono stimati 220 mila miliardi l'anno (indagine delle F.S.). Il 95,1% è imputabile ai mezzi su strada, il 2,9% ai mezzi su rotaia, il 2% a quelli aerei. Nel Mar Mediterraneo sono state versate quest'anno un milione di tonnellate di petrolio derivate dal lavaggio delle navi che trasportano greggio, dallo scaricamento delle acque usate come zavorre per le navi cisterne, da incidenti. A causa dell'inquinamento oltre 400 chilometri di costa italiana sono stati vietati alla balneazione.

### **Uomo e mutamenti climatici**

Dal Piemonte alla Calabria, dal Nord al Sud, puntuali si sono ripresentati i disastri degli incendi dei boschi in estate e delle alluvioni e frane in autunno. Sono disastri annunciati con tutto il loro carico di vittime e di danni. Si può anche dare la colpa ai mutamenti del clima e cercare di eludere il problema, ma per l'Italia sono ormai anni che questi disastri annunciati si ripetono in modo regolare senza che, di fronte ad essi, si abbia avuto il coraggio e la lungimiranza di impostare una nuova politica del territorio, di riorganizzare le competenze istituzionali ed i relativi interventi, di rilanciare le opere pubbliche di difesa territoriale e le forestazioni necessarie.

### **La cementificazione da un lato, le ruspe dall'altro**

Per la prima volta in quest'anno 2000 abbiamo potuto vedere alla televisione le ruspe in azione che in diverse parti d'Italia abbattevano case abusive costruite in zone vietate: sulla Costiera Amalfitana, sulle pendici del Vesuvio, nella Valle dei Templi di Agrigento. È un segnale positivo che arriva dopo anni di denunce.

Qualcosa si muove.

Non è solo demagogia; è una presa di coscienza, un segnale di cambiamento. Ma in quanta parte d'Italia si continua a costruire nelle aree sottoposte a precisi vincoli idreologici e paesaggistici, non si riesce nemmeno a censirla. La continua cementificazione delle coste, una captazione dei fiumi e torrenti non adeguatamente studiata, il prelievo indiscriminato di inerti dagli stessi che ostacola l'apporto di detriti al mare, sono alla base di questo disastro annunciato.

### **Mucca pazza e manipolazioni genetiche**

Non si può violentare la natura. Non si possono dare agli animali erbivori delle farine animali. Non si può alterare il ciclo naturale. Non si può alterare il gene di ogni essere e specie. Ma la scienza non deve e non può essere bloccata; è la scienza che deve autoregolarsi ed i risultati conseguiti non debbono considerarsi ineluttabili. Con la clonazione animale sono comparsi mostri e c'è già chi propone di agire oggi sugli animali, domani sull'uomo.

## **FEDE E AMBIENTE**

### **Rispetto per la vita**

*Durante la cerimonia del premio Merli, quanto mai vivi ed attuali, sono stati i messaggi di "responsabilità verso il Creato" delle recenti celebrazioni giubilari.*

*La Chiesa e il mondo cattolico hanno precisato bene il loro messaggio di difesa della integrità della creazione (integrity of creation) che supera lo stesso concetto un po' utilitaristico del cosiddetto sviluppo sostenibile.*

*L'uomo al centro della creazione deve aver cura della terra, della natura, più che esercitare un dominio su di essa. Il vero rispetto della natura nasce da questa impostazione antropocentrica, che per la Chiesa ha una prospettiva cristologica; con altri modelli ecologici, basati ad esempio sul biocentrismo o lo zoocentrismo, si favoriscono alla fine deviazioni proprio nella cura della terra.*

*Il Premio Merli, che viene assegnato "a soggetti pubblici e privati che si sono distinti nel corso dell'anno per iniziative concrete nella tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e a servizio dell'uomo", vuole essere la prova di quanto anche l'impegno del singolo uomo sia determinante per il rispetto della vita e della natura.*

*La crisi ambientale, che investe la società moderna, è la triste conseguenza del poco rispetto per la vita.*

*Di ogni vita: umana, animale, vegetale.*

*È su queste basi che all'inizio del millennio, può rilanciarsi il vero ambientalismo.*

Maggiore informazione contro la vastità dei problemi ambientali

# Una scuola nazionale per l'ambiente

*Proposte per la tutela del territorio in un centro di educazione*

di Piera Pistone\*

La risoluzione a problemi come il dissesto idrogeologico, il buco nell'ozono, l'inquinamento acustico... troverebbe immediata realizzazione nel rallentare i ritmi di sviluppo, nel porre un limite al "famigerato" progresso. Ma ciò è utopico.

Allora, come operare?

Il Movimento Azzurro si è posto il problema e una risposta immediata l'ha trovata nell'esigenza di istituire un organismo capace di promuovere e informare, una vasta utenza, sui problemi legati al degrado dell'ambiente.

*Ieri*

Nel 1997, quando la questione diveniva sempre più interessante e coinvolgente, l'Associazione istituiva la Scuola Nazionale d'Ambiente, con l'obiettivo di formare professionalità in grado di operare sul territorio, per il rispetto dell'ambiente, con metodo di proposta e rivalutazione delle sue risorse.

La scuola patrocinata dal Ministero per le Politiche Agricole è l'attuazione di un progetto di realizzazione di una scuola permanente di educazione ambientale che ha sede, in Basilicata, nel Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane (MT).

L'educazione alla salvaguardia del patrimonio ambientale, naturale e/o urbano, è oggi necessaria per l'attuazione di progetti di vita che possano essere sostenibili e eco-compatibili in nome di quel progresso sempre più crescente.

Ma la problematica è sempre la stessa, su chi operare?

Chi formare?

In primo luogo gli stessi volontari del settore, poi figure professionali operanti nell'ambiente.

Secondo questo principio sono state realizzate una serie di attività che, in realtà, avevano già trovato incipit in corsi per soci negli anni compresi fra il 1992 ed il 1997, antecedenti all'istituzione della scuola:

- Ottobre - Novembre 1998: IV ciclo di qualificazione ed aggiornamento per volontari nel corso per "Guardie ecologiche volontarie" (patrocinato dalla Regione Basilicata, Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali).

- Luglio 1999: V ciclo di qualificazione ed aggiornamento per volontari nel corso per "Guardia giurata ecologica volontaria" (patrocinato

dalla Regione Basilicata, Dip. Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali).

- Luglio 1999: V ciclo di qualificazione ed aggiornamento per volontari nel corso per "Guida nelle Aree protette" (patrocinato dalla Regione Basilicata, Dip. Agricoltura)

- Novembre - Dicembre 1999: Alto corso di qualificazione professionale per docenti del-

## OBIETTIVO: FORMARE I NOSTRI VOLONTARI

*Il corso "Operatore di tutela ambientale" organizzato a Potenza nei mesi di ottobre/dicembre 2000, si è svolto trattando le tematiche più importanti ed utili alla formazione del volontario, aspirante ad operare nel settore ambientale. Il paesaggio naturale e l'analisi degli ecosistemi sono stati il punto di partenza dell'attività seminariale. Il volontario è stato informato di tutto ciò che è il concetto di naturalità e nel contempo delle azioni legislative che sono state mosse per la tutela del territorio. Nella coscienza che non si può mantenere intatto l'ambiente naturale, laddove l'uomo opera e modifica per realizzare strutture sempre più rispondenti alle esigenze individuali e collettive, si è preso in esame il fenomeno di antropizzazione del territorio. Ciò si è attuato attraverso una analisi ragionata di tutti quei fattori che ne hanno determinato la trasformazione, in particolare la cultura, le tradizioni e il conseguenziale processo di tutela ambientale.*

*Tuttavia il Movimento Azzurro, ritenendosi una Associazione sensibile alle esigenze delle comunità, non solo per quanto riguarda l'ambiente fisico, ma anche il benessere dell'uomo, ritenuto il solo essere capace di segnare le sorti della terra e della sua stessa vita, ha inteso fornire, nell'ambito dello svolgimento delle attività seminariali, un ulteriore strumento di formazione e di riflessione sulla futura sorte dell'umanità trattando il tema delle biotecnologie alimentari.*

*In un periodo particolare come quello che stiamo vivendo, l'azione dell'uomo, quasi a guisa di sfida alle leggi divine, sta compromettendo la sua stessa salute. Occorre, tuttavia sfatare luoghi comuni: con le biotecnologie si offrono anche i presupposti per la salvaguardia della vita, sotto il profilo alimentare ed economico per cui, ciascuno è invitato a conoscere gli strumenti per un rinnovato regime alimentare, frutto di coltivazioni eco-compatibili.*

le scuole medie-inferiori della Val Sarmento, progetto denominato "Conoscere l'ambiente", (patrocinato dalla Regione Basilicata, Dip. Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali).

- Ottobre - dicembre 2000: VI ciclo di qualificazione ed aggiornamento professionale, per volontari, nei corsi per "Addetti ai servizi antincendio boschivi" e di "Operatore di tutela ambientale" (entrambi con il patrocinio della Regione Basilicata, Dip. Ambiente e Territorio).

Dal 1998 sono state realizzate alcune pubblicazioni, come una breve guida informativa "Basilicata: uno sguardo d'insieme - Storia, Cultura, Ambiente" (a cura di Lucia Grazia Carchio, Laura Cutullè, Piera Pistone e Francesca Ruberti), per fornire notizie e curiosità sulla storia e le usanze della regione Basilicata e un opuscolo sullo stato delle principali foreste regionali lucane come si può evincere dallo stesso titolo: "Indagine sullo stato delle principali foreste regionali lucane" (a cura di Tiziano Paradiso, Paola Pergola e Margherita Laguardia).

In occasione della I<sup>a</sup> Conferenza Governativa sul Paesaggio promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 1999 la Scuola e il Movimento Azzurro hanno promosso ed attuato un documento di analisi e riflessione sulla dicotomia ambiente e paesag-

gio, sulle strategie di salvaguardia "Ambiente e Paesaggio - Elementi costitutivi e proposte per la tutela" (a cura di Rocco Chiriaco, Francesco Manfredi, Piera Pistone e Canio Santarsiero).

Oggi

Oggi la Scuola cerca di imporsi a livello nazionale promuovendo progetti di formazione per diplomati e laureati in "Environmental Management", con metodo di full immersion, negli ambienti del Parco regionale di Gallipoli.

Un corso per "Esperti della Qualità ambientale" previsto per il prossimo marzo, a Matera, per il controllo dei prodotti attraverso le certificazioni di qualità, che si esplicano con l'applicazione del sistema qualità nella gestione aziendale.

Un Master in eco-turismo e Management, nella regione Sicilia.

Un progetto di educazione ambientale "Proposte di riqualificazione territoriale" con il Liceo Scientifico Statale "S. Rosa" di Potenza.

Vi è, inoltre, in cantiere la realizzazione di un CD ROM informativo sul tema "Acque e Territorio - prospettive di tutela e valorizzazione dell'ambiente" abbinato al progetto di alta qualificazione professionale "Conoscere l'ambiente", da attuarsi in tutto il territorio italiano per tramite le ecosezioni del Movimento Azzurro presenti in quasi tutte le regioni.

\* Direttrice della Scuola Nazionale d'Ambiente

## Vita delle eco-sezioni

Da questo primo numero di "Movimento azzurro - Notizie", diamo vita ad uno spazio per la pubblicazione delle notizie dalle ecosezioni. Cominciamo con la Ecosezione Nazionale "Azzurri animalisti", che interviene sul problema dei canili.

### CANI E ISTITUZIONI

di Giovanni Marengo\*

Napoli - 22.02.2001

In questi giorni, in special modo nel Comune di Napoli è viva la polemica su di un doloroso problema, gli appalti per i rifugi per cani accalappiati dalle ASL, che sopperiscono ai ricoveri comunali, di cui per legge dovrebbero posti in essere dalle Amministrazioni. È d'obbligo comunicare delle succinte informazioni, perché chi ci legge, se non addetto ai lavori, avrà difficoltà a seguirci in quello che è un discorso etico, che va a scontrarsi con leggi e burocrazia. Esiste una legge quadro dello Stato, la 281/91 che tra le tante cose, prevede l'obbligo dei Comuni a darsi delle proprie strutture per l'assistenza e ed il ricovero di cani vaganti catturati dalle ASL ed il loro mantenimento, fino a morte o per i più fortunati, fino a adozione.

Lunga è la storia, difficili le soluzioni. Ma non voglio in questa sede parlare di tutte le inadempienze degli Enti Pubblici, loro prevaricazioni, incapacità etc, voglio raccontare del come in una nazione che si dichiara civile ed avanzata si possano trattare degli esseri viventi alla stregua di cose, merci o suppellettili. Quello che sto per raccontarvi accade a Napoli, una delle città più avanzate in materia di protezione degli animali, governata da Assessori Verdi, con un Ufficio Diritti degli Animali e una Consulta Animalista, dove unico in Europa esiste il Procuratore del Difensore Civico Regionale per la tutela dei loro diritti. Il meglio del meglio.

Eppure l'affidamento dei cani a questi rifugi più o meno validi, avviene per gara d'appalto e cioè al miglior offerente (questo è dappertutto). Difatti, il problema non sorge tanto in questa fase, ma viene fuori quando l'appalto finisce, perché cari lettori, quando l'appalto che è a termine finisce si riappalta e, quando si riappalta si fa una nuova gara, e quando si fa una nuova gara ci sono nuovi partecipanti e, quando ci sono nuovi partecipanti ci sono nuovi prezzi e, quando ci sono nuovi prezzi vince quello che lo fa più basso.

E, allora, tutto normale queste sono le regole del gioco, ma non dimentichiamo che qui si parla di esseri viventi, creature che hanno già subito maltrattamenti di ogni genere, dal trauma della cattura alla sterilizzazione, dalle sevizie per strada all'abbandono. Ora c'è l'appalto, quindi, come nel caso in questione la gara è stata vinta da un canile distante 300 km da Napoli, in un'altra struttura governata da altra ASL, altro ambiente altro clima, altre abitudini alimentari, altro tutto. E il povero cane traumatizzato, tolto da un ambiente che finalmente vedeva suo, con i suoi compagni di sventura, perde i suoi riferimenti umani, cambia e, quasi sicuramente muore. E di che muore, muore d'APPALTO. L'art. 727 del c.p. in materia di maltrattamenti parla d'incredulimento, l'APPALTO lo è ma?

\* Presidente Nazionale "Azzurri Animalisti"





**PROPOSTE PER L'AMBIENTE**  
**Associazione di Protezione Ambientale**  
**O.N.I.U.S.**



**Sede Legale:**

ROMA - Via della Guglia, 69/B  
Tel.: 06-6790060

**Sede Operativa:**

ROMA - Via Nazionale, 204  
Tel. & Fax: 06-4874248

**Redazione**

POTENZA - Via Pisacane, 17  
Tel.: 0971-274447  
Fax: 0971-275631

e-mail: [movimentoazzurro@infinito.it](mailto:movimentoazzurro@infinito.it)  
[www.movimentoazzurro.org](http://www.movimentoazzurro.org)  
<http://utenti.tripod.it/movimentoazzurro>



## Ti è stata affidata la Terra... ... reggila con sapienza!

L'ambiente è condizione della qualità della vita, è dimensione fondamentale per ogni progettualità, grande sfida posta a tutti i popoli del mondo alla vigilia del terzo millennio.

L'uomo, quale amministratore del patrimonio comune del pianeta deve assumersene tutte le responsabilità sia sul piano collettivo che individuale, consapevole che il suo primato rispetto alla natura si esercita in termini di responsabilità.

Una politica responsabile deve guardare ai problemi ambientali in termini preventivi di proposta più che di protesta. I comportamenti individuali devono improntarsi a questo senso di consapevolezza, di responsabilità e di solidarietà verso le generazioni future.



**Sede Legale:**

ROMA - Via della Guglia, 69/B  
Tel.: 06-6790060

**Sede Operativa:**

ROMA - Via Nazionale, 204  
Tel. & Fax: 06-4874248

**Redazione**

POTENZA - Via Pisacane, 17  
Tel.: 0971-274447  
Fax: 0971-275631

e-mail: [movimentoazzurro@infinito.it](mailto:movimentoazzurro@infinito.it)  
[www.movimentoazzurro.org](http://www.movimentoazzurro.org)  
<http://utenti.tripod.it/movimentoazzurro>



*Il Movimento Azzurro è un'associazione ambientalista di ispirazione cristiana riconosciuta dallo Stato ai sensi della legge n. 349 dell'8 luglio 1986.*

*L'obiettivo fondamentale della sua opera di volontariato nel settore ambientale è la ricerca e la diffusione di una cultura dell'equilibrio tra natura e sviluppo.*

*L'impegno dei soci consiste nell'adoperarsi per esercitare non solo un'opera di controllo sul territorio ma anche un'intensa azione preventiva volta alla ricerca e allo studio di soluzioni più rispettose dell'ambiente e dell'uomo.*

*Il Movimento Azzurro intende curare quella coincidenza ideale tra natura e cultura pensando allo sviluppo come ad una condizione indispensabile per l'allargamento della base democratica della società civile.*